

Organo a canne o elettronico?

(riflessione proposta in occasione dell'inaugurazione di un nuovo organo a canne)

Il compito dell'organo è di elevare l'animo del fedele al Mistero: lo strumento deve dunque essere degno di tale ruolo!

...come vedete dal programma, ho voluto ribadire l'importanza dell'organo a canne vero in chiesa.

Un organo costruito con tecniche tramandate dai costruttori storici (cioè fatto con legno vero, scelto bene, unito ad incastro ecc.) dura centinaia di anni; è quindi un oggetto che accomuna varie generazioni, è qualcosa che una comunità lascia ai posteri.

E' molto importante distinguere un organo a canne da uno elettronico (questi ultimi sono oggi tanto in voga).

Innanzitutto il suono non è paragonabile: l'organo a canne esalta una musica, le dà colore, rende ragione dell'arte e degli sforzi del musicista, l'elettronico semplifica, appiattisce; è come ascoltare un organo vero attraverso una radio...

L'organo elettronico è paragonabile ad un elettrodomestico, ad una lavatrice per esempio: svolge un servizio ma non ha un valore in sé e questo risulta evidente quando, trascorsi pochi anni, lo strumento incomincia a guastarsi: tutti, a partire da chi lo ha venduto, concordano nel dire che ormai è vecchio, è meglio rimpiazzarlo con uno più moderno ecc. (che poi in sostanza è la stessa cosa del precedente).

Proprio ieri, entrando in una chiesa, ho visto due organi elettronici identici, di buona marca, affiancati: uno era nuovo e l'altro di soli cinque anni (!!); ebbene, quest'ultimo si è rotto ed è già impossibile ripararlo, per cui la parrocchia ne ha dovuto comperare un altro. Quello vecchio è destinato alla discarica. Penso che questo episodio parli chiaro...

L'organo a canne invece, come un vino pregiato, col trascorrere del tempo acquista valore.

Dunque la scelta del tipo di organo per una chiesa è un fatto culturale, non economico; basti pensare che un organo di piccole dimensioni, ma di suono generoso, costa meno di tante automobili che oggi si vedono in giro...e non dura 5 o 10 anni.....

Alla dignità di un luogo sacro e alla liturgia convengo cose di valore: perché non si usa un calice di plastica anziché d'oro o uno spray profumato anziché l'incenso o una tovaglia di pizzo di plastica anziché di pizzo Cantù? (Il servizio lo farebbero lo stesso e da lontano non si vede la differenza...)

Alla dignità di un luogo sacro e alla liturgia convengo cose di valore.

Il compito dell'organo è di elevare l'animo del fedele al Mistero: sia dunque degno lo strumento di tale ruolo!

In proposito si veda, di seguito, uno stralcio del chirografo del Santo Padre che sottolinea l'importanza dell'organo collocando il discorso in un contesto più ampio riguardante la musica sacra.

Walter Chinaglia

CHIROGRAFO DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II PER IL CENTENARIO DEL MOTU PROPRIO "TRA LE SOLLECITUDINI" SULLA MUSICA SACRA

Roma, Città del Vaticano, 22 novembre 2003
centenario del "motu proprio" di S. Pio X Papa

1. Mosso dal vivo desiderio "di mantenere e di promuovere il decoro della Casa di Dio", il mio Predecessore san Pio X emanava, cento anni fa, il Motu proprio *Tra le sollecitudini*, che aveva come oggetto il rinnovamento della musica sacra nelle funzioni del culto. Con esso egli intendeva offrire alla Chiesa concrete indicazioni in quel vitale settore della Liturgia, presentandole "quasi a codice giuridico della musica sacra"[1].

La ricorrenza centenaria del documento mi offre l'occasione di richiamare l'importante funzione della **musica sacra**, che san Pio X presenta sia come mezzo di elevazione dello spirito a Dio, sia come prezioso aiuto per i fedeli nella "partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa"[2].

La speciale attenzione che è doveroso riservare alla musica sacra, ricorda il santo Pontefice, deriva dal fatto che essa, "come parte integrante della solenne Liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la **gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli**"[3]. [...]

3. In varie occasioni anch'io ho richiamato la preziosa funzione e la grande importanza della musica e del canto per una partecipazione più attiva e intensa alle celebrazioni liturgiche[9], ed ho sottolineato la necessità di "**purificare il culto da sbavature di stile**, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi sciatti e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra"[10], per assicurare **dignità e bontà di forme alla musica liturgica**. [...]

Anche ai tempi nostri è da considerare attentamente, come ho messo in evidenza nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, che non tutte le espressioni delle arti figurative e della musica sono capaci "di **esprimere adeguatamente il Mistero** colto nella pienezza di fede della Chiesa"[14]. Di conseguenza, non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche.

5. Un altro principio enunciato da san Pio X nel Motu proprio "Tra le sollecitudini", principio peraltro intimamente connesso con il precedente, è quello della bontà delle forme. **Non vi può essere musica destinata alla celebrazione dei sacri riti che non sia prima "vera arte"**, capace di avere quell'efficacia "che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia **l'arte dei suoni**"[15]. [...]

8. L'importanza di conservare e di incrementare il secolare patrimonio della Chiesa induce a prendere in particolare considerazione una specifica esortazione della Costituzione Sacrosanctum Concilium: "**Si promuovano con impegno le scholae cantorum** specialmente presso le chiese cattedrali"[22]. A sua volta l'Istruzione *Musicam sacram* precisa il compito ministeriale della schola: "E' degno di particolare attenzione, per il servizio liturgico che svolge, il coro o cappella musicale o schola cantorum. In seguito alle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve, infatti, attendere all'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto.[...].

Il compito della schola non è venuto meno: essa infatti svolge nell'assemblea il ruolo di guida e di sostegno e, in certi momenti della Liturgia, ha un proprio ruolo specifico.

Dal buon coordinamento di tutti - il sacerdote celebrante e il diacono, gli accoliti, i ministranti, i lettori, il salmista, la schola cantorum, i musicisti, il cantore, l'assemblea - scaturisce quel giusto clima spirituale che rende il momento liturgico veramente intenso, partecipato e fruttuoso. [...]

12. A riguardo delle composizioni musicali liturgiche faccio mia la "legge generale", che san Pio X formulava in questi termini: "Tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto meno è degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme"[33]. **Non si tratta evidentemente di copiare il canto gregoriano**, ma piuttosto di far sì che **le nuove composizioni siano pervase dallo stesso spirito che suscitò e via via modellò quel canto**. Solo un artista profondamente compreso del *sensus Ecclesiae* può tentare di percepire e tradurre in melodia la verità del Mistero che si celebra nella Liturgia[34]. In questa prospettiva, nella Lettera agli Artisti scrivevo: "Quante composizioni sacre sono state elaborate nel corso dei secoli da persone profondamente imbevute del senso del mistero! Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute parte della Liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell'intervento salvifico di Dio"[35]. [...]

14. Sempre sul piano pratico, il Motu proprio di cui ricorre il centesimo anniversario affronta anche la questione degli strumenti musicali da utilizzare nella Liturgia latina. Tra essi riconosce senza esitazione la **prevalenza dell'organo a canne**, circa il cui uso stabilisce opportune norme[42]. Il Concilio Vaticano II ha recepito pienamente l'orientamento del mio santo Predecessore stabilendo: "Nella Chiesa latina **si abbia in grande onore l'organo a canne**, strumento tradizionale, **il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti**"[43].

Si deve tuttavia prendere atto del fatto che le composizioni attuali utilizzano spesso moduli musicali diversificati che non mancano d'una loro dignità. Nella misura in cui sono di aiuto alla preghiera della Chiesa, possono rivelarsi un arricchimento prezioso. Occorre **tuttavia vigilare perché gli strumenti siano adatti all'uso sacro, convengano alla dignità del tempio**, siano in grado di **sostenere il canto dei fedeli** e ne favoriscano l'edificazione.

15. Auspico che la commemorazione centenaria del Motu proprio Tra le sollecitudini, per intercessione del suo santo Autore, unitamente a quella di santa Cecilia, patrona della musica sacra, sia di incoraggiamento e stimolo per quanti si occupano di questo importante aspetto delle celebrazioni liturgiche. I cultori della musica sacra, dedicandosi con rinnovato slancio ad un settore di così vitale rilievo, contribuiranno alla maturazione della vita spirituale del Popolo di Dio. I fedeli, per parte loro, esprimendo in modo armonico e solenne la propria fede col canto, ne sperimenteranno sempre più a fondo la ricchezza e si conformeranno nell'impegno di tradurne gli impulsi nei comportamenti della vita quotidiana. Si potrà così raggiungere, grazie al concorde impegno di pastori d'anime, musicisti e fedeli, quello che la Costituzione Sacrosanctum Concilium qualifica come vero "fine della musica sacra", cioè "la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli"[44]. [...]

[1] Pii X Pontificis Maximi Acta, vol. I, p. 77.

[2] Ibid.

[3] Ibid., n. 1, p. 78.

[9] Cfr, ad esempio, Discorso al Pontificio Istituto di Musica Sacra nel 90° di fondazione (19 gennaio 2001), 1: Insegnamenti XXIV/1 (2001), 194.

[10] Udienza generale del 26 febbraio 2003, 3: L'Osservatore Romano, 27 febbraio 2003, p. 4.

[14] N. 50: AAS 95 (2003), 467.

[15] N. 2, p. 78.

[16] Ibid., pp. 78-79.

[17] Cost. sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium, 116.

[18] Cfr S. Congregazione dei Riti, Istr. sulla musica nella sacra Liturgia Musicam sacram (5 marzo 1967), 50: AAS 59 (1967), 314.

[19] Motu proprio Tra le sollecitudini, n. 3, p. 79.

[20] Cost. sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium, 116.

[21] Cfr ibid., 30.

[22] Ibid., 114.

[33] Motu proprio Tra le sollecitudini, n. 3, p. 79

[34] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium, 112.

[35] N. 12: Insegnamenti XXII/1 (1999), 718.

[42] Cfr Motu proprio Tra le sollecitudini, nn. 15-18, p. 84.

[43] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium, 120.

[44] Ibid., 112.

Tratto da:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/2003/documents/hf_jp-ii_let_20031203_musica-sacra_it.html

[l'uso del grassetto è una scelta del redattore]